

Area Vasta 5 il Cimo bocchia la riforma varata da Stroppa

► Il segretario provinciale del sindacato conferma lo sciopero del 20 dicembre

SANITÀ

Già aveva tuonato in passato, ma ieri mattina, nell'aula magna dell'ospedale Mazzoni, il Cimo Asmd (Coordinamento italiano medici ospedalieri-Associazione sindacale medici dirigenti) ha sferrato un altro durissimo attacco alla riorganizzazione in atto della sanità regionale e picena in particolare. Andrea Piccinini, segretario provinciale del sindacato, affiancato da Dino Giusti, ha spiegato i motivi dello sciopero proclamato per il 20 prossimo da ben 10 sigle sindacali (Aaroi-Emac, Anpo, Cgil Medici, Cimo-Asmd, Fassid, Fesmed, Fvm, Uil Medici, Aupi e Sinafo) bocciando senza appello soprattutto l'operato del direttore generale dell'Asur Piero Ciccarelli e a cascata quello del direttore dell'Area Vasta 5 Giovanni Stroppa. «Si dà luogo ad una riforma - dice Piccinini - senza un confronto preventivo con gli operatori e senza aver specificato preventivamente i criteri ispiratori. Senza nessun criterio logico. Ecco perché è una riforma disomogenea nei vari territori. Si deve eliminare una Unità operativa complessa (il reparto con primario, ndr)? In qualche caso si taglia e in qualche altro no, spesso si fanno le cose a metà, per non scontentare Tizio

o Caio, a seconda delle pressioni della politica, dei sindaci che protestano e degli amici che non si possono scontentare». I due sindacalisti fanno spesso riferimento agli «amici». Un'accusa grave. «La verità - continua Piccinini - è sotto gli occhi di tutti e i cittadini lo devono sapere. La riforma delle reti cliniche e il piano industriale dell'AV5 invece di migliorare l'organizzazione della sanità hanno avuto l'effetto opposto: le liste di attesa sono aumentate, come l'inefficienza e l'inefficacia. Solo tagli lineari. Nessun criterio logico. Nessun studio preventivo. Così si spinge il paziente verso la sanità privata. Questo è il vero disegno politico. Noi invece vogliamo difendere la sanità pubblica». Per quanto riguarda in particolare il Piceno il Cimo non accetta che, pur in presenza di due ospedali (Mazzoni e Madonna del Soccorso) si proceda come se ce ne fosse uno solo. «Ogni ospedale - afferma Piccinini - deve avere la sua autonomia funzionale. Si realizzi un ospedale unico e si organizzi quello come si deve». Invece, di ospedale unico del Piceno è scomparsa ogni traccia. Piccinini fa alcuni esempi in negativo. «Otorino: sono state lasciate solo 2 sedute operatorie al mese a San Benedetto. Che senso ha? Serve solo a far perdere la specificità professionale dei medici in questo caso come in altri (Neurologia, e Malattie infettive). Ortopedia: basta una unità complessa ad Ascoli? Sì, ma si mantiene pure un servizio ridotto a San Benedetto. Il Dipartimento

Area Vasta 5
il Cimo bocchia
la riforma
varata da Stroppa

SCONTO
30%
ALLA CASSA

SUI PRODOTTI ALIMENTARI CONFEZIONATI.
IGIENE DELLA PERSONA E PULIZIA CASA, A MARCHE COOP.

IN TUTTI I SUPERMERCATI E SPERIMERCATI

di salute mentale di Ascoli è stato chiuso e Stroppa aveva detto che il servizio, complessivamente, sarebbe stato potenziato. Non è così. La Casa della salute promessa dove sta? E Radioterapia va a Macerata mentre nel nord delle Marche ci sono 2 Unità operative complesse». «Il piano industriale dell'AV5 è un contenitore vuoto», sottolinea Giusti. «Ci sono ospedali di rete di serie A, B e C e Ascoli - denuncia Piccinini - è tra gli ultimi, sprovvisti delle Unità operative considerate dalla normativa come base per l'essenza stessa dell'ospedale». Secondo il Cimo, che ieri ha tenuto un'assemblea al Mazzoni, venerdì prossimo si fermerà l'80% dei dirigenti medici, veterinari e sanitari.

Franco De Marco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Piccinini segretario provinciale del Cimo Asmd di Ascoli